



CONFERME ALL'IMMINENTE INVITO SOVIETICO AL NOSTRO GOVERNO

# Ambigue dichiarazioni di Martino sulla visita italiana nell'U.R.S.S.

Echi dell'articolo della rivista « Esteri » — Il commento della « Stampa » — Una dichiarazione dell'ambasciatore sovietico Bogomolov — L'Italia e la coesistenza

Nei segni sviluppi della situazione internazionale verso la distensione e la collaborazione specifica tra i vari paesi, anche il voto italiano del 27 maggio può aver recato un contributo a scadenza minima.

La notizia che il presidente del Consiglio Segni e il ministro degli Esteri Martino dovrebbero recarsi a Mosca entro brevissimo tempo, su invito del sovietico, avrebbe avuto la notizia che gli nelle scorse settimane si sarebbe dovuto fare ancora conferme che se non sono ancora ufficiali dato il rischio che concordino una trattativa diplomatica troppo considerata abbastanza esplicite.

Commentando lo articolo uscito sulla rivista di Palazzo Chigi, la « Stampa », nella sua corrispondenza da Roma, scriveva nel piano delle indiscrezioni per confermare in pieno la notizia. Secondo il giornale to-

fane, i primi contatti per una possibile visita dei governanti italiani si ebbero già dopo la prima conferenza di Ginevra, in concomitanza coi possibili diplomatici verso il governo francese. Il governo italiano avrebbe decimato allora l'invito: « Si preferiva di partire nostra — scrive la « Stampa » — se ci ha detto di ritardare ancora per molti giorni interni ».

Successivamente, i contatti sarebbero stati ripresi nel momento in cui l'ambasciatore sovietico ebbe incontrato Martino, e col Presidente Gronchi, ma il nostro governo avrebbe chiesto un altro ritiro per consentire che concordino una trattativa diplomatica troppo considerata abbastanza esplicite.

Commentando lo articolo uscito sulla rivista di Palazzo Chigi, la « Stampa », nella sua corrispondenza da Roma, scriveva nel piano delle indiscrezioni per confermare in pieno la notizia. Secondo il giornale to-



Il Presidente Gronchi a colloquio con l'ambasciatore Bogomolov e la sua consorte nei giardini del Quirinale durante il ricevimento offerto ieri al Corpo diplomatico e ai giornalisti per il decennale della Repubblica

## Le trattative per le Giunte

(Continuazione dalla 1. pagina)

dalla Segreteria del P.L.I. rendono possibile l'attuazione di un programma democratico e la formazione di amministrazioni oneste, ispirate alla tradizione dei ceti popolari. La Federazione comunista fiorentina ha in proposito dichiarato, in comunicato nel quale è detta l'Altro: « Anche nella città di Firenze, la grande maggioranza degli elettori ha confermato con il voto l'aspirazione ad una nuova politica, schierandosi a favore delle forze socialdemocratiche. Le notizie che giungono da Milano non sono molto diverse. Nella metropoli lombarda, PSDI, PSI e PCI dispongono della maggioranza assoluta, ma sono in corso trattative perché si possa raggiungere solo con un comitato prefettizio. La Federazione milanese del PSDI avrebbe intanto posto il voto alla perpetuazione della collaborazione con il P.L.I.

A Firenze c'è ancora la Federazione socialdemocratica che rivolge un invito agli amici della DC e ai compagni del PSI e di U.P. ad unirsi al PSDI per la formazione di una maggioranza che sia in condizioni di amministrare il Comune secondo lo spirito chiarmente indicato dal corso elettorale. Le notizie che giungono da Milano non sono molto diverse. Nella metropoli lombarda, PSDI, PSI e PCI dispongono della maggioranza assoluta, ma sono in corso trattative perché si possa raggiungere solo con un comitato prefettizio. La Federazione milanese del PSDI avrebbe intanto posto il voto alla perpetuazione della collaborazione con il P.L.I.

A Roma si è infine riunita la corrente della sinistra socialdemocratica che ha rivotato — come afferma una rivoluzione — nel risultato della fine della politica quadripartita e lo spostamento a sinistra del paese. Il PSDI — proroga la risoluzione — dovrà quindi propugnare la costituzione di un governo, dove deve essere impostata, come la sinistra socialdemocratica ha sempre ripetutamente affermato, su un governo tripartito PSDI-DC-PSI aperto all'appoggio del P.S.

Ci dice aver cominciato a rendersi conto anche l'onorevole Fanfani, il quale in una lunga lettera al settimanale « L'Espresso » — che ha esclusivamente parlato di socialismo senza farsi il segno della croce. Da Bovio, del resto, non notizia che il senatore d.c. Merlini, primo Sindaco della città dopo la guerra, si sia trovato questo pomeriggio in un bagno dell'albergo di cui era proprietario. Un analogo documento è stato reso pubblico dalla Federazione genovese del PCI, in cui, sottolineando che i genovesi hanno in maggioranza votato per PCI, PSI e PSDI, è detto: « Fondendosi su questa maggioranza, che già assicura un'amministrazione stabile e respingendo, quindi, l'offensiva minacciosa commissariale, è possibile estendere l'intera alle altre forze antifasciste, e particolarmente a quelle attualmente realizzando così più ampia e spettacolare dei cittadini, stanchi della politica di divisione e di discriminazione dannosa agli interessi della città e del paese ».

**Si uccide in un albergo il sindaco di Claviere**

CLAVIERE, 31. — Il sindaco uscente di Claviere, Ercole Moiso, di 53 anni, è stato trovato questo pomeriggio in un bagno dell'albergo di cui era proprietario.

Il Moiso si era recato la sera con un coltello ed era morto di sangue. Da tempo egli soffriva di disturbi di carattere nervoso, ed è stata molto probabilmente la causa del gesto insano.

**Si spara in bocca mentre corre in moto**

Il protagonista dell'impressionante tentativo di suicidio è un commerciante milanese

BRESCIA, 31. — È stato ucciso in bocca. Secondo la testimonianza di una donna, il procuratore di commercio Camillo Gioia, di 53 anni, nato a Brescia e dimorante a Malmo, era stato trovato riverso sullo sfondo sul ponte sul nome Chiesanuova, alle sue "Lombretti". In un primo momento si era creduto che il Gioia fosse rimasto ferito in circostanze inerte, ma i carabinieri perquisiti, la zona nei pressi dell'incidente, hanno trovato una pistola con due colpi in canna, e due bossoli a qualche metro di distanza, soltanto più tardi, a seguito di un accurato esame radiologico, i medici hanno potuto accorgersi che il Gioia si era sparato un colpo di fucile.

E' insomma in corso in tutto il paese un largo dialogo fra tutti i partiti per assicurare ai Comuni e alle Province d'Italia le amministrazioni che maggiormente rispecchino la volontà degli elettori e per sconfiggere l'ormai tramontante minaccia delle gestioni commissariali. In questo quadro le organizzazioni comuniste locali si stanno adoperando perché il dialogo si concluda con realizzazioni concrete che sulla linea indicata ieri

pitate di Nicaragua, che è Managua, le regioni bagnate che sembrano Ercolé; « Il tedesco Harbin nel '39 stabilì tempi di imbudeggi gli allestiti in '46 » e dieci anni il record mondiale degli 800 metri. Tanto record rimase imbattuto 16 anni fino a che nel '55, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Aleutiane in Asia e quella delle isole Aran nel Mar Baltico. Conquistato il primo trionfo del gettone dai 40.000 lire, il concorrente prosegue quindi indicando su un atlante la posizione del Lago Salato, indovinando nel Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine al nord non al sud della linea dell'EQUATORIO.

Il secondo concorrente è un mezzadro toscano di Pianciano (Arezzo), Italo Poggi, che si presenta per la lettatura quattrocentesca dei secoli XII e XIV, e domanda non conoscendo difficili, e il concorrente può riapparire, con una certa facilità, il primo trionfato della 320 mila lire. « La prima », chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « Sio fossi foco ardere lo mondo... » (Cocco Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata.

Poi ch'io non sprezzi di tornar quiam — ballatella in Toscana... », che è Guido Calzalini, la terza l'autore del Milone, che è come noto, Marco Polo. Le prime domande, alle altre quattro, rispettivamente precise che indicano come la sua preparazione non sia affatto esclusivamente memoria, come era invece, per esempio, quella del suo predecessore Bruno Dossema. Le prime domande rispettivamente riguardavano la ca-

pitale di Nicaragua, che è Managua, le regioni bagnate che sembrano Ercolé; « Il tedesco Harbin nel '39 stabilì tempi di imbudeggi gli allestiti in '46 » e dieci anni il record mondiale degli 800 metri. Tanto record rimase imbattuto 16 anni fino a che nel '55, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Aleutiane in Asia e quella delle isole Aran nel Mar Baltico. Conquistato il primo trionfo del gettone dai 40.000 lire, il concorrente prosegue quindi indicando su un atlante la posizione del Lago Salato, indovinando nel Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine al nord non al sud della linea dell'EQUATORIO.

Il secondo concorrente è un mezzadro toscano di Pianciano (Arezzo), Italo Poggi, che si presenta per la lettatura quattrocentesca dei secoli XII e XIV, e domanda non conoscendo difficili, e il concorrente può riapparire, con una certa facilità, il primo trionfato della 320 mila lire. « La prima », chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « Sio fossi foco ardere lo mondo... » (Cocco Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata.

Poi ch'io non sprezzi di tornar quiam — ballatella in Toscana... », che è Guido Calzalini, la terza l'autore del Milone, che è come noto, Marco Polo. Le prime domande, alle altre quattro, rispettivamente precise che indicano come la sua preparazione non sia affatto esclusivamente memoria, come era invece, per esempio, quella del suo predecessore Bruno Dossema. Le prime domande rispettivamente riguardavano la ca-

pitale di Nicaragua, che è Managua, le regioni bagnate che sembrano Ercolé; « Il tedesco Harbin nel '39 stabilì tempi di imbudeggi gli allestiti in '46 » e dieci anni il record mondiale degli 800 metri. Tanto record rimase imbattuto 16 anni fino a che nel '55, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Aleutiane in Asia e quella delle isole Aran nel Mar Baltico. Conquistato il primo trionfo del gettone dai 40.000 lire, il concorrente prosegue quindi indicando su un atlante la posizione del Lago Salato, indovinando nel Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine al nord non al sud della linea dell'EQUATORIO.

Il secondo concorrente è un mezzadro toscano di Pianciano (Arezzo), Italo Poggi, che si presenta per la lettatura quattrocentesca dei secoli XII e XIV, e domanda non conoscendo difficili, e il concorrente può riapparire, con una certa facilità, il primo trionfato della 320 mila lire. « La prima », chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « Sio fossi foco ardere lo mondo... » (Cocco Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata.

Poi ch'io non sprezzi di tornar quiam — ballatella in Toscana... », che è Guido Calzalini, la terza l'autore del Milone, che è come noto, Marco Polo. Le prime domande, alle altre quattro, rispettivamente precise che indicano come la sua preparazione non sia affatto esclusivamente memoria, come era invece, per esempio, quella del suo predecessore Bruno Dossema. Le prime domande rispettivamente riguardavano la ca-

pitale di Nicaragua, che è Managua, le regioni bagnate che sembrano Ercolé; « Il tedesco Harbin nel '39 stabilì tempi di imbudeggi gli allestiti in '46 » e dieci anni il record mondiale degli 800 metri. Tanto record rimase imbattuto 16 anni fino a che nel '55, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Aleutiane in Asia e quella delle isole Aran nel Mar Baltico. Conquistato il primo trionfo del gettone dai 40.000 lire, il concorrente prosegue quindi indicando su un atlante la posizione del Lago Salato, indovinando nel Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine al nord non al sud della linea dell'EQUATORIO.

Il secondo concorrente è un mezzadro toscano di Pianciano (Arezzo), Italo Poggi, che si presenta per la lettatura quattrocentesca dei secoli XII e XIV, e domanda non conoscendo difficili, e il concorrente può riapparire, con una certa facilità, il primo trionfato della 320 mila lire. « La prima », chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « Sio fossi foco ardere lo mondo... » (Cocco Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata.

Poi ch'io non sprezzi di tornar quiam — ballatella in Toscana... », che è Guido Calzalini, la terza l'autore del Milone, che è come noto, Marco Polo. Le prime domande, alle altre quattro, rispettivamente precise che indicano come la sua preparazione non sia affatto esclusivamente memoria, come era invece, per esempio, quella del suo predecessore Bruno Dossema. Le prime domande rispettivamente riguardavano la ca-

pitale di Nicaragua, che è Managua, le regioni bagnate che sembrano Ercolé; « Il tedesco Harbin nel '39 stabilì tempi di imbudeggi gli allestiti in '46 » e dieci anni il record mondiale degli 800 metri. Tanto record rimase imbattuto 16 anni fino a che nel '55, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Aleutiane in Asia e quella delle isole Aran nel Mar Baltico. Conquistato il primo trionfo del gettone dai 40.000 lire, il concorrente prosegue quindi indicando su un atlante la posizione del Lago Salato, indovinando nel Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine al nord non al sud della linea dell'EQUATORIO.

Il secondo concorrente è un mezzadro toscano di Pianciano (Arezzo), Italo Poggi, che si presenta per la lettatura quattrocentesca dei secoli XII e XIV, e domanda non conoscendo difficili, e il concorrente può riapparire, con una certa facilità, il primo trionfato della 320 mila lire. « La prima », chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « Sio fossi foco ardere lo mondo... » (Cocco Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata.

Poi ch'io non sprezzi di tornar quiam — ballatella in Toscana... », che è Guido Calzalini, la terza l'autore del Milone, che è come noto, Marco Polo. Le prime domande, alle altre quattro, rispettivamente precise che indicano come la sua preparazione non sia affatto esclusivamente memoria, come era invece, per esempio, quella del suo predecessore Bruno Dossema. Le prime domande rispettivamente riguardavano la ca-

pitale di Nicaragua, che è Managua, le regioni bagnate che sembrano Ercolé; « Il tedesco Harbin nel '39 stabilì tempi di imbudeggi gli allestiti in '46 » e dieci anni il record mondiale degli 800 metri. Tanto record rimase imbattuto 16 anni fino a che nel '55, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Aleutiane in Asia e quella delle isole Aran nel Mar Baltico. Conquistato il primo trionfo del gettone dai 40.000 lire, il concorrente prosegue quindi indicando su un atlante la posizione del Lago Salato, indovinando nel Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine al nord non al sud della linea dell'EQUATORIO.

Il secondo concorrente è un mezzadro toscano di Pianciano (Arezzo), Italo Poggi, che si presenta per la lettatura quattrocentesca dei secoli XII e XIV, e domanda non conoscendo difficili, e il concorrente può riapparire, con una certa facilità, il primo trionfato della 320 mila lire. « La prima », chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « Sio fossi foco ardere lo mondo... » (Cocco Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata.

Poi ch'io non sprezzi di tornar quiam — ballatella in Toscana... », che è Guido Calzalini, la terza l'autore del Milone, che è come noto, Marco Polo. Le prime domande, alle altre quattro, rispettivamente precise che indicano come la sua preparazione non sia affatto esclusivamente memoria, come era invece, per esempio, quella del suo predecessore Bruno Dossema. Le prime domande rispettivamente riguardavano la ca-

pitale di Nicaragua, che è Managua, le regioni bagnate che sembrano Ercolé; « Il tedesco Harbin nel '39 stabilì tempi di imbudeggi gli allestiti in '46 » e dieci anni il record mondiale degli 800 metri. Tanto record rimase imbattuto 16 anni fino a che nel '55, che è di metri 3.404; la collocazione delle isole Aleutiane in Asia e quella delle isole Aran nel Mar Baltico. Conquistato il primo trionfo del gettone dai 40.000 lire, il concorrente prosegue quindi indicando su un atlante la posizione del Lago Salato, indovinando nel Ben Nevis (m. 1349) il monte più alto della Scozia e ricordando che le isole Filippine al nord non al sud della linea dell'EQUATORIO.

Il secondo concorrente è un mezzadro toscano di Pianciano (Arezzo), Italo Poggi, che si presenta per la lettatura quattrocentesca dei secoli XII e XIV, e domanda non conoscendo difficili, e il concorrente può riapparire, con una certa facilità, il primo trionfato della 320 mila lire. « La prima », chiede chi sia l'autore del famoso sonetto « Sio fossi foco ardere lo mondo... » (Cocco Angiolieri), la seconda l'autore della meravigliosa ballata.

Poi ch'io non sprezzi di tornar quiam — ballatella in Toscana... », che è Guido Calzalini, la terza l'autore del Milone, che è come noto, Marco Polo. Le prime domande, alle altre quattro, rispettivamente precise che indicano come la sua preparazione non sia affatto esclusivamente memoria, come era invece, per esempio, quella del suo predecessore Bruno Dossema. Le prime domande rispettivamente riguardavano la ca-

NEL SEGNO DELL'UNITÀ ANTIFASCISTA E REPUBBLICANA

# L'Italia celebra domani il decennale della Repubblica

Appello dell'ANPI al paese - Ricevimento del Capo dello Stato al Quirinale per il Corpo diplomatico e la stampa estera

Il decennale della Repubblica verrà celebrato domani in tutta Italia con grandi manifestazioni ufficiali e delle organizzazioni di massa. A Roma il Presidente della Repubblica assistirà ad una parata militare. Manifestazioni analoghe si terranno in tutte le grandi città.

L'ANPI ha lanciato il seguente appello al Paese:

« Italiani! »

« Dopo le asprezze della campagna elettorale, giungono proprio il 2 giugno, testa della Repubblica italiana di cui oggi tutto è decennio del decennale annuale. Quant'importa del 1 e del II Risorgimento suscita questa data e quale specie?

« Venga essa a riunite in grandi manifestazioni e in du-

tte le grandi potenze, fra

i quali l'ambasciatore dell'U.R.S.S., Bogomolov, parteciperà e mancherà e rimarrà.

Riprende al Senato

l'attività delle commissioni

Nei prossimi settori

l'attività parlamentare. Al Senato infatti sono state convocate quasi tutte le commissioni per il decennale.

La Commissione Inter-

azionale, l'Ordine dei

# A Bologna, dopo

Era le 7 di mattina quando Dozza ha lasciato il Comune. I risultati definitivi, ufficiali, erano arrivati. Due ore prima, mentre l'alba delineava i contorni della gran piazza, 15-20 mila cittadini che avevano atteso tutta la notte, lo avevano acclamato al balcone del palazzo D'Accursio, si erano abbracciati, avevano gridato di gioia. Dozza siedeva lento le scale, col sorridente stanco, dopo la lunga veglia. La sera ci era sembrato il comizio. Si poteva riposare, ora, distendersi nella gran pace che da una vittoria così grande e così meritata. La macchina lo aspettava, ai piedi dello scalone. Ma era appena comparso che ci fu un gran correre. Erano arrivati gli operai, in bicilette, in motocicli, in vespa. Erano passati in piazza, prima di andare al lavoro, per vedere come andavano le cose. Dozza fu preso da dieci, da cento braccia, stretto, acciuffato, sollevato in alto, lui grido e peso. Dozza «l'anghera compagno un ragazzo», piangeva come un ragazzo. Dozza, e piangevano attorno a lui i compagni, gli operai bolognesi.

Perché 56.000 voti al PCI? Come può un partito come il nostro, in una città come Bologna, che già ha dato nel 1951 il 40 per cento dei suffragi, superare la percentuale del 45 per cento? Il cardinale Lercaro Dossetti, il grande difensore delle parrocchie, le «triplice» e il *Resto del Carlino*, come sono stati così clamorosamente battuti? E il processo a Stalin, e la crisi comunista, dove sono finiti? Quando Lercaro riuscì a smuovere dagli studi convenzionali il Dossetti, commise il primo errore. Era un resuscitato della politica, da cinque anni scomparso, nessuno sapeva cosa facesse, dove fosse finito. Il clamore certo lo fece tornare al suo ritorno, insperabile come la sua scomparsa. Il nome da contrapporre a Dozza era trovato, ma fu questo il secondo errore: la personalizzazione della campagna elettorale. I bolognesi cominciarono subito, contro Dozza, Lercaro, a trovarlo solo un Dozzettino. Più anti-Dozza di così, era difficile trovarlo. Già vide l'uno e taciturno l'altro, asciuta l'antica bolognese, si è trovato una definizione: è il partito dell'efficienza; dell'efficienza come la intendono gli americani. Prima della campagna elettorale, le sezioni del partito hanno tenuto i loro convegni. Nelle sezioni dove sono compresi quasi tutti gli addetti alla nettezza urbana, il compito fondamentale che venne stabilito, fu quello di toccare tutte le camerate e le donne di servizio della città. Il compito è stato naturalmente e diligentemente eseguito.

Vedremo poi che questa efficienza è una efficienza politica e non solo organizzativa, come spesso si dice.

Il terzo errore fu fatto da Dossetti, presentandosi come l'uomo che riconosce una sola autorità, quella del ministero della chiesa. Il potere temporale è un ricordo ancora vivo nei bolognesi: i più anziani, dai ragazzi, ne hanno scritto parlare dai padri durante le veglie familiari. L'esempio di La Pira, Firenze, di una amministrazione pazerelliana, per adoperare un'aggettiva benevolente scherzosa, era nota. L'esperienza di collaborazione che aveva operato tangibilmente per dieci anni nell'interesse di tutta la città, fra una amministrazione che aveva chiesto il bilancio in pareggio, e il futuro che avrebbe offerto l'uomo del cardinale, un integralista come Dossetti.

A Dossetti si sono date anche le responsabilità di rispondere all'armonizzazione, che aveva scoperto fino in fondo i quadripartiti e si è mossa su di un piano civile di dibattito sui temi concreti della città. Solo dopo il discorso di Lazzati, durante l'ultima settimana, incapace di rispondere all'armonizzazione, che aveva scoperto fino in fondo il cardinale democristiano e antipopolare della nostra chiesa, si è mosso, doveva coprire. Dossetti ha perso le strade, ha parlato di tradimenti dei comunisti, ha detto la massoneria, insomma, insieme a risposte all'armonizzazione, che aveva scoperto fino in fondo chi più di chi, la polizia di piazza Mazzini, dopo questa risposta in sostanza della massoneria, che la sera dopo ancora dalla massoneria comunista e socialista.

La sera è stata sulla città, la settimana, insieme a risposte all'armonizzazione, che aveva scoperto fino in fondo il cardinale democristiano e antipopolare della nostra chiesa, si è mosso, doveva coprire. Dossetti ha perso le strade, ha parlato di tradimenti dei comunisti, ha detto la massoneria, insieme a risposte all'armonizzazione, che aveva scoperto fino in fondo chi più di chi, la polizia di piazza Mazzini, dopo questa risposta in sostanza della massoneria, che la sera dopo ancora dalla massoneria comunista e socialista.

## Mostra dei Macchiaioli



Si apre oggi al pubblico, nella Galleria nazionale d'arte moderna di Roma, un'ampia rassegna dei Macchiaioli, curata da Alberto Sordi, Fulvio Rigamonti, Alvaro Cossutta, Bettino, De Nittis, Puccinelli. La mostra, allestita per celebrare il centenario del famoso movimento mazziniano. Nella foto: «Il Presidente della Repubblica Giacconi con Palma Bucarelli, direttore della Galleria, alla Vernice» dell'esposizione, che si è svolta ieri.

GIORGIO FANTI

## I PAESI EUROPEI DI FRONTE ALLA RIVOLUZIONE TECNOLOGICA

# Anche in Francia è l'ora dell'automazione

*Lo sciopero delle officine Standard di Coventry, in Inghilterra, i licenziamenti nell'industria automobilistica americana hanno profondamente impressionato industriali, sindacati e opinione pubblica francese*

### DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, maggio. — Anche la Francia è suonata l'ora dell'automazione. Lo sciopero delle officine Standard di Coventry, in Inghilterra, il licenziamento recente di altri dodicimila operai dall'industria automobilistica americana, che ha portato a 148 mila le vittime della sopravproduzione statunitense, hanno profondamente impressionato industriali, sindacati e operai francesi. Giornali e riviste si sono gettati sulla coda della rivoluzione industriale, commentando ironicamente: «Come vede, tutte queste macchine, oltre a rendere di più, non cucano un cento di assicurazioni sociali e di quote mensili». Il vostro sindacato, si direbbe, è calata sul terreno buono perché, come diciamo, da alcuni mesi il problema dell'automazione aveva già impegnato i fondi circolanti e sindacati francesi.

Io ritengo, però, alla Francia dove, sebbene i pericoli siano ancora lontani, non per questo il problema appassiona di meno.

### Pericolo vicino

È, trascurando la Francia, come il resto Italia, non ha perduto il tempo e può evitare, forse, la crisi che ha colto di sorpresa l'America. Tuttavia, avendo cominciato fin dal 1947 ad applicare gli accorgimenti dell'automazione in alcune grandi industrie meccaniche, più dell'Italia, l'avvicinamento del pericolo è la necessità di porvi un urgente riparo.

L'interesse improvviso per i problemi posti dall'automazione coincide poi con il convegno internazionale degli operatori metalmeccanici che ha centrato i suoi fratelli dell'industria siderurgica che ha portato i suoi vantaggi proprio sulle seconda rivoluzione industriale, la concorrenza della gigantesca General Motors, della Ford o della Chrysler, rischia di morire d'inedia assieme a ventimila di altre piccole fabbriche che localmente non possono permet-

dersi di adottare i grandi impianti d'automazione.

Conseguenza prima di grandi eventi industriali quindi, sarebbe la concentrazione delle industrie e la fine delle piccole imprese. L'esposizione di Victor Reuther, resa in toni drammatici, è calata sul terreno buono perché, come diciamo, da alcuni mesi il problema dell'automazione aveva già impegnato i fondi circolanti e sindacati francesi.

Io ritengo, però, alla Francia dove, sebbene i pericoli siano ancora lontani, non per questo il problema appassiona di meno.

La Régie Nationale des Usines Renault è il massimo esempio francese di fabbrica che abbia largamente applicato l'automazione. Nel corso di una visita effettuata nel 1947, alcuni tecnici americani dichiararono addirittura che le attrezzature Renault erano più progredite di quelle di certi grandi complessi statunitensi. In pratica si tratta di quello che la Régie ha cominciato a mettere in opera nella produzione della sua 622-con la introduzione di macchine-trasferis lineari o circolari, teste elettromeccaniche e così via.

### Primo interrogativo

Prendiamo la fabbricazione dei carri dei cilindri per la famosa unitaria 4 CV Renault: la relativa macchina-transfer comporta 24 posti di lavorazione, 21 teste elettromeccaniche azionanti 147 utensili diversi. Una di queste teste elettromeccaniche (TLM) permette automaticamente tutte le operazioni di fresaatura, asegnazione, trapanazione, tornitura, ecc., fino

quando la ragazzina, come si diceva, ha finito di lavorare.

Alcune sembra scattare in furia ma il presidente lo richiamò all'ordine. La seconda seduta, Laude, ancora piena delle parole di Denise Labbé quando, alle 19.30 precise, Algarron cominciò la sua difesa.

DENISE LABBÉ: «Avere perfino comprato un tempo».

PRÉSIDENTE: «Per farne che?».

DENISE: «Per tagliarmi la pelle».

Poco a poco la voce di Denise Labbé sembra scattare in furia ma il presidente lo richiamò all'ordine.

DENISE: «Algarron mi diceva che accalca la sala sempre la stessa. Ma ha cambiato espressione. La collera sorda che l'agitava, il disprezzo evidente che nutriva per Denise Labbé sembra mutato in sorda di stupefatta angoscia. Ieri, soltanto ieri, la gente cominciò a sentire che qualcosa era accaduto. Mi aveva fatto leggere L'Innominabile di D'Annunzio. Un giorno, in taxi, mi chiese di uccidere l'autista per prorogargli che io amo veramente».

Algarron salì di scatto. Cominciò un lungo dialogo acerbo, serrato, disperato.

DENISE: «E lei che era diventata sentimentale e si dichiarata disposta a tutto».

DENISE: «E lui che mi ha fatto le sue promesse, per tutto. Un giorno, al ristorante, si è mosso solo di compiere l'ultimo delitto. Algarron parla con tono staccato, lucido. Il suo discorso

## IL DRAMMA DELLA GERMANIA NAZISTA IN UN ROMANZO AMERICANO

# La freccia di fuoco nel fianco del Reich

Seguendo la tecnica narrativa della inchiesta, Albert Maltz racconta la rivolta individuale di un operaio tedesco — Un libro sulle persecuzioni degli ebrei in Italia

Sulla Germania nazista è 1912 anno cruciale della sua storia: guerra si è combattuta, è accaduto un gran numero di indagini, una campagna di persecuzione ebraica, e soprattutto la formazione di un partito politico, il Partito Nazista, che ha vinto le elezioni.

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

D. Alberto Maltz, ad esempio, è un editore italiano che vive a New York, dove ha pubblicato un romanzo che uscirà in America alla fine della autunno. *La freccia di fuoco* (pp. 55, lire 900). Lo scrittore americano centra la narrazione sulla Germania del

thrilling, la tensione del lavoro, la vita quotidiana, e sceglie di esplorare un po' la drammaticità dei fatti, l'evoluzione del personaggio Wegeler, specialmente nella parte conclusiva, non è sempre convincente. Ma nonostante ciò lo scrittore riesce a rappresentarsi con efficacia.

«La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».

La tecnica narrativa di Maltz è quella dell'inchiesta. Willi Wegeler, un operaio tedesco che ha perduto il figlio in guerra e la moglie nel bombardamento inglese, ha sempre manifestato una devozione esemplare al suo paese, e che oggi sfoggia aggiungendo qualcosa di nuovo: «Non sono più un eroe, ma un uomo comune».







SECONDO IL DOTT. MENICHELLA I CONSUMI DEGLI ITALIANI SONO "ECESSIVI"

# Il governatore della Banca d'Italia vuole imporre più "austerità", al ceto medio e ai lavoratori

**Per difendere la moneta il solo mezzo sarebbe quello di contenere salari, stipendi, pensioni e opere pubbliche - Nessun accenno alla necessità di colpire fiscalmente le Anonime e i grandi ricchi**

Al dott. Donato Menichella, governatore della Banca d'Italia, toccò ogni anno un compito singolare: quello di fare da contrappeso, con un cauto pessimismo «economista-unitario», all'ottimismo politico regolarmente messo in mostra dai ministri del Bilancio e del Tesoro nella loro esposizione al Parlamento. Laddove i ministri colorano di rosa e giallo spesso puramente propagandistici, le cifre che rappresentano la situazione economica del Paese, si detti, Menichella vede

“tutto attraverso gli occhiali neri” — o per lo meno grigi — della preoccupazione. L'inamorato governatore dell'Istituto di emissione è così diventato un personaggio tipico del mondo economico italiano: il difensore dell'austerità del tutto, colui che — al di fuori dell'ambito — invita alla prudenza, alla saggezza, alla modicazione, sia quanti sprechi che sfidano al governo sia, soprattutto, quegli burattai sedicatatori di risorse che sono i cittadini italiani.

La conclusione cui, ogni anno puntualmente, giunge il dott. Menichella è inattesa questa: gli italiani spendono e consumano troppo, gli italiani non sono capaci di risparmiare, continuando di questo modo saranno in minoranza. Ora, che in Italia esiste una sede di governo sia in alcuni settori della cattiva concordanza spreci non può essere messo in dubbio. Ma il fatto e che il governatore della Banca d'Italia mostra di giudicare «eccessivi» e inopportuni anche i consumi della grande maggioranza della popolazione, i compresi naturalmente i lavoratori. E qui ci rivediamo quanto meno — un sensi-

bale distacco dalla realtà del Paese.

Non diverse dal solito l'impostazione e le conclusioni della relazione tenuta quest'anno dal dott. Menichella all'assemblea generale dei partecipanti al capitale dell'Istituto di emissione.

Menichella ha iniziato elencando i dati sull'aumento del reddito (7,2 in più nel 1955 rispetto all'anno precedente), sull'aumento dei consumi (4,4 per cento sull'aumento degli investimenti, 9,5 per cento in più, aggiungendo che — nel quadro della schiera decisamente di sviluppo nota come «piano Vannini»), il problema che si pone è quello di incavallare nella migliore e più profica direzione gli stari produttori nonché le utilizzazioni dei redditi che si conseguono.

Il relatore ha manifestato le prime preoccupazioni nel riferire il volume degli impegni del sistema creditizio in totale: sono state necessarie intatti disponibilità monetarie per 1652 miliardi.

Di conseguenza è aumentato il debito pubblico e la circolazione monetaria e cresciuta di 133 miliardi, il più elevato incremento annuale dopo 1948.

E' vero, ha detto Menichella, che è cresciuto anche il prodotto netto nazionale, quanto a 11700 miliardi; ma non si è manifestata alcuna tendenza al miglioramento del rapporto fra il risparmio monetario e il reddito nazionale, anzi si è accentuata proprio l'opposto, sia pure in limitata misura. Da che cosa dipende l'insufficiente risparmio monetario che determina — dice Menichella — una tensione finanziaria? Dipende in gran parte dal cattivo uso e dall'utilizzo dei mezzi di investimento e dal tempo trascorso nelle classi sociali delle quali viene trattato maggiormente il risparmio monetario. Risulta chiaro che per il relatore queste classi sociali sono innanzitutto i ceti medi e in secondo luogo i lavoratori: infatti i consumi che il dott. Menichella giudica eccessivi sono acquisti di articoli durevoli di uso domestico, mezzi di trasporto (automobili), gli acquisti a rate in genere, e in particolare molto la spesa per acquisto di appartamenti di abitazione.

Il governatore della Banca d'Italia reputa cioè necessario comprimere e contenere l'aspirazione del ceto medio e dei lavoratori italiani ad un più sopportabile livello di vita, e giudica dannoso il fenomeno dell'acquisto delle auto utilitarie, degli elettrodomestici e degli appartamenti a rate o a riscatto.

Il discorso appare piuttosto contraddittorio. Se aumentasse il risparmio (dice ancora Menichella) diminuirebbe il costo del danaro e si potrà riuscire anche a moderare la tendenza monetaria all'incremento dell'industria ad autotecnica e sui consumi fra costi e ricavi, piuttosto che attingendo a fonti interne alle economie aziendali. In questa frase vi è l'assunzione dei sopravvissuti realizzati dai grandi aziende, sopravvissuti che evidentemente non rengono denunciati bensì renviati ai impianti per autofinanziamenti. E Menichella dimostrerà di dire che, se questa è la tendenza dell'industria moderna, la tendenza d'uno Stato moderno dovrebbe essere quella di accettare la critica di questi sopravvissuti, di non permettere alle aziende occidentali, quindi di coltivare, mentre l'intero capitalismo impone, l'auto-sacrificio assente dalla scena del governo del Banco d'Italia, il quale

forse si sarebbe più avvicinato alla realtà del Paese se avesse ricercato le disponibilità monetarie non più nella massa del ceto medio e dei lavoratori che aspirano a migliorare il loro tenore di esistenza, bensì nelle casse dei monopoli e dei grandi ricchi.

Lo stesso discorso vale, più o meno, per le spese statutarie, che Menichella giudica salite ad un livello troppo alto, per quanto riguarda il fondo pubblico, ma per quanto riguarda le spese per i sindacati, dipendenti (anche loro evidentemente «consimoni troppi»), sia per quanto riguarda perfino le pensioni d'ogni genere (i pensionati rientrano, per il governatore della Banca d'I-

talia, tra le categorie che si indirizzano verso «spese non necessarie»).

Nell'ultima parte della relazione, Menichella ha parlato dell'aumento in atto del costo della vita, facendo proprie le preoccupazioni della Confindustria circa il funzionamento della scala mobile. Nel discutere il problema dei prezzi agricoli, tuttavia, il relatore ha compiuto delle osservazioni che — pur quanto riguarda le spese per i sindacati, dipendenti (anche loro evidentemente «consimoni troppi»), sia per quanto riguarda perfino le pensioni d'ogni genere (i pensionati rientrano, per il governatore della Banca d'I-

talia, tra le categorie che si indirizzano verso «spese non necessarie»).

Nell'ultima parte della relazione, Menichella ha parlato dell'aumento in atto del costo della vita, facendo proprie le preoccupazioni della Confindustria circa il funzionamento della scala mobile. Nel discutere il problema dei prezzi agricoli, tuttavia, il relatore ha compiuto delle osservazioni che — pur quanto riguarda le spese per i sindacati, dipendenti (anche loro evidentemente «consimoni troppi»), sia per quanto riguarda perfino le pensioni d'ogni genere (i pensionati rientrano, per il governatore della Banca d'I-

## Gli associati all'assalto della cosa pubblica



Così vengono definiti gli industriali dello zucchero in un articolo di Luigi Einaudi recentemente pubblicato da un settimanale.

La polemica sul prezzo dello zucchero si è accentuata negli ultimi mesi. Ora il CIP sta indagando sui costi della industria zuccheriera. Gli industriali non vogliono confessare quanto guadagnano ma da calcoli effettuati risulta che i padroni dello zucchero incassano un utile netto di 33 lire al chilo più 14 lire per lo sfruttamento dei sottoprodotti per un totale di

47 lire al chilo di guadagno netto.

Questo vuol dire per il monopolio un profitto annuo netto di circa 50 miliardi. La CGIL ha proposto di ridurre il prezzo di vendita da 260 a 200 lire al chilo diminuendo di 30 lire il guadagno padronale e di 30 lire l'imposta di fabbricazione.

## PROCLAMATO PER L'OTTO GIUGNO

# Sciopero unitario indeterminato nel settore dei gas liquefatti

I sindacati di categoria dei petrolieri (SLIP, CGIL, CISPI, CISL, SNIL, UGL) hanno deciso in comune accordo di mobilitarsi per agitare la legge di sostegno alle economie aziendali. In questa frase vi è l'assunzione dei sopravvissuti realizzati dai grandi aziende, sopravvissuti che evidentemente non rengono denunciati bensì renviati ai impianti per autofinanziamenti. E Menichella dimostrerà di dire che, se questa è la tendenza dell'industria moderna, la tendenza d'uno Stato moderno dovrebbe essere quella di accettare la critica di questi sopravvissuti, di non permettere alle aziende occidentali, quindi di coltivare, mentre l'intero capitalismo impone, l'autosacrificio assente dalla scena del governo del Banco d'Italia, il quale

azionisti hanno sostanzialmente aggredito tutte le loro posizioni, suggeriti.

In lotta a Sesto S. Giovanni i lavoratori delle Distillerie

MILANO, 31. — I lavoratori delle Distillerie di Sesto S. Giovanni sono stati sospesi dalla direzione per rapresaglia. Il grave provocatorio provvedimento segue le precedenti sovvenzioni per i precedenti scioperi di quest'anno. Lo stesso presidente della Cisl, Giacomo Filieri, è stato per il suo atteggiamento sempre meno tollerante nei confronti dei sindacati, e di fronte a questo atteggiamento si è sentito costretto a dichiarare: «Non abbiamo mai voluto che i sindacati si sentissero costretti a fare pressioni sui prezzi del carbone, né dei carburanti, né dei petroli, né di altri cose».

La decisione è stata presa a seguito del fallimento dei trattative per il rinnovo del contratto nazionale delle distillerie svoltesi presso il ministero del Lavoro. Le ragioni erano assai semplici: i comitati assistenti, che erano composti assiduamente da 200 lavoratori, erano rimasti in fabbrica rifiutandosi di accettare l'ingrossato provvedimento. Come è noto i lavoratori delle Distillerie di Sesto, già faticosamente compatti da alcune settimane, rivendicavano la ratificazione del premio di produzione. Lo fondavano sulla necessità di accettare la legge di sostegno alle economie aziendali. Nella imminente riapertura delle trattative, i sindacati si sono sentiti costretti a fare pressioni sui prezzi del carbone, e dei carburanti, e dei petroli, e di altri cose.

Le ragioni di questo atteggiamento sono state le seguenti: prima, i sindacati avevano rifiutato di riconoscere la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Secondo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare il contratto nazionale delle distillerie, e quindi di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali. Terzo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quarto, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quinto, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Sesto, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottavo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Undicesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Dicimmo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Tredicesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattordicesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quindicesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Sessantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Duecentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Trecentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattrocentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Cinquecentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Seicentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settecentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottocentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novecentesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Duecentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Trecentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattrocentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Cinquecentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Seicentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settecentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottocentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novecentoquarantesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Duecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Trecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattrocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Cinquecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Seicentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Duecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Trecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattrocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Cinquecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Seicentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Duecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Trecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattrocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Cinquecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Seicentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Duecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Trecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattrocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Cinquecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Seicentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Settecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Ottocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Novecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Duecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Trecentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali, e quindi di ratificare il contratto nazionale delle distillerie. Quattrocentoquarantunesimo, i sindacati avevano rifiutato di ratificare la legge di sostegno alle economie aziendali,

